

<http://paoladesimone.wix.com/laquintagiusta#!Il-ritorno-del-grande-Ormezowski-Ospite-del-Maggio-della-Musica-il-violoncellista-ha-suonato-a-Napoli-in-Villa-Pignatelli-con-la-figlia-Emanuela-Maggio-al-pianoforte/c112t/57359b890cf284cf21417363>

Il ritorno del grande Ormezowski. Ospite del Maggio della Musica, il violoncellista ha suonato a Napoli, in Villa Pignatelli, con la figlia Emanuela Maggio al pianoforte

di Paola De Simone

È stato merito del Maggio della Musica firmato dal pianista Michele Campanella se il grande Franco Maggio Ormezowski (nella foto), musicista dal suono straordinario e dalla tecnica formidabile, dunque modello di riferimento per intere generazioni di violoncellisti italiani ma da anni estraneo ai correnti circuiti di fruizione, è tornato con successo al suo pubblico in concerto, giovedì sera a Villa Pignatelli. E lo ha fatto sfidando un programma articolatissimo, per lo più al fianco della figlia Emanuela Maggio, al pianoforte, a partire dalla Sonata in La maggiore per violoncello solo e basso continuo scritta da Luigi Boccherini negli ultimi anni del suo primo soggiorno (1768-1776) a Madrid e, con ogni probabilità, nel 1770, ossia quando sarebbe stato reclutato quale “Compositore e virtuoso di camera” di Don Luis Infante di Spagna, conciliando nei due i movimenti in partitura peculiarità poi riscontrabili nella maggior parte della sua produzione da camera per quartetto e per quintetto conciliando un'arguta vivacità di matrice toscana ed un'eleganza di maniera propria della corte di Spagna. Punto nodale dell'evento, quindi, la Sonata in si minore op. 8 per violoncello "solo" di Zoltán Kodály, compositore, etnomusicologo e didatta ungherese passato alla storia unitamente al connazionale Bartók per la grande sintesi d'arte operata fra la musica dotta europea e il melos contadino della propria terra. Composta nel 1915 ed eseguita per la prima volta il 7 maggio 1918 a Budapest, nella Großer Saal der Musikakademie, la Sonata è considerata fra i massimi banchi di prova per una difficoltà di esecuzione paragonabile forse soltanto alla moderna Suite per violoncello di Luigi Dallapiccola. Criterio centrale, la tensione altissima fra l'impegno virtuosistico e la logica strutturale che richiede al grande interprete la capacità di dissimularne l'ingegno architettonico per tirarne poi debitamente fuori l'opulenza dell'invenzione. Di tutt'altra tempra, a seguire, la pienamente romantica Sonata in la minore “per Arpeggione”, pagina densa di lirismo e passione scritta da Franz Schubert nel 1824 per testare, con ogni probabilità, le potenzialità strumentali ed espressive di un ibrido tra il violoncello e la chitarra costruito dal liutaio viennese Johann Georg Stauffer, suonato con l'arco e tra le ginocchia ma a sei corde, come la chitarra appunto, di cui riprendeva anche manico e cassa. Infine, un ritorno al Novecento ma stavolta francese con un cambio di programma che, in luogo dei previsti Fünf Stücke im Volkston op. 102 per violoncello e pianoforte di Schumann (di cui ha tuttavia eseguito il secondo Pezzo, Langsam), lo ha visto ridisegnare le linee accattivanti dell'Allegro appassionato op. 43 di Saint-Saëns.

Il ritorno del grande Ormezowski. Ospite del Maggio della Musica, il violoncellista ha suonato a Napoli, in Villa Pignatelli, con la figlia Emanuela Maggio al pianoforte
13.05.2016 | Paola De Simone

